



LA CONVERSIONE DEI METICCI

di Cesare Bonasegale

La comunicazione mirata all'educazione di base dei meticci, quale strumento per la futura conversione al cane puro.

Uno dei lati positivi delle elezioni consiste nella formalizzazione dei programmi del futuro Direttivo.

Dopo di che però bisogna qualificare le relative priorità sulla scorta dei potenziali effetti che da tali programmi ci si può attendere.

In quest'ottica – per esempio – l'intenzione di attuare programmi speciali per sostenere l'allevamento dei cani da ferma non tiene conto che su questo fronte le prospettive di un loro incremento numerico sono nulle perché i cacciatori sono in costante diminuzione. Malgrado quindi il numero dei Soci (e dei dirigenti) dell'ENCI legati alla caccia sia consistente, le iniziative a favore di questi cani difficilmente possono giustificare un'alta priorità.

Probabilmente un po' migliori sono le prospettive di incremento dei cani da utilità e difesa.

Il settore invece da curare maggiormente è quello dei cani da compagnia, proprio perché è questo il ruolo della stragrande maggioranza dei 7 milioni di meticci presenti nelle famiglie italiane, la conversione delle quali a favore di cani di razza può fornire un sostanziale incremento quantitativo della cinofilia italiana, attualmente relegata ad una posizione da terzo mondo nel rapporto fra cani di razza (15%) e meticci (85%). E l'importanza del risultato positivo derivante da programmi a tal fine mirati, giustifica la loro assoluta priorità.

Ma per passare dalle parole ai fatti, devono essere chiare le strategie con

cui concretizzare simili programmi, e cioè:

a) Definire i cani da compagnia, non nel senso convenzionalmente attribuito dalla cinofilia ufficiale, ma sulla base dell'effettiva utilizzazione di razze nominalmente da lavoro che però – in larga maggioranza – **non** sono impegnati nella loro originaria funzione, per svolgere invece quasi sempre il ruolo di “cane da casa”: vedasi per esempio i Retriever, i Beagles, i Bassotti ed altri.

b) Attuare un programma di comunicazione rivolto ai proprietari dei meticci per insegnar loro “l'educazione di base”, come premessa alla loro futura conversione al cane di razza. Perché solo insegnandogli ad educare i loro meticci, si convinceranno a scegliere come loro prossimo cane un soggetto le cui attitudini comportamentali sono predeterminate dalla selezione e quindi prevedibili.

c) Il programma comunicazionale di cui sopra potrà essere attuato mediante alcuni “documentari low cost” (circa 5.000 Euro cadauno) da diffondere in streaming su You Tube e Face Book, ai quali aggiungere il supporto redazionale di mass media, così da raggiungere un vasto pubblico. A ciò potrà essere affiancato un analogo programma educativo attuato in “campi di addestramento” gestiti da Gruppi cinofili.

d) Tutto ciò dovrà diventare fondamentale capitolo di attività dell'ENCI a favore del “cane-nel-sociale”, che favorisce il suo inserimento nel mo-

derno contesto civile e che ne migliora le condizioni di vita grazie ad **un programma di educazione di massa**, al quale sinora nessuno si è mai impegnato su vasta scala (i centri di educazione cinofila sono accessibili ad un numero di cittadini che – rispetto agli otto milioni di famiglie che posseggono un cane – è assolutamente irrisorio!).

e) Al fine di non essere accusati dagli animalisti di perseguire finalità commerciali a favore degli allevatori dei cani da compagnia, si deve tassativamente incentrare il programma educativo sul “cane anonimo”, ovvero facendo ampio ricorso a protagonisti meticci, solo occasionalmente inframmezzati da qualche cane di razza. L'obiettivo dell'ENCI deve essere quello di insegnare ad educare il cane che abbiamo in casa: la conversione avverrà come successivo fenomeno spontaneo.

f) Ciò non toglie che parallelamente le razze da compagnia (nel senso definito più sopra) dovranno essere incoraggiate a partecipare ad attività che ne dimostrino l'addestrabilità e l'indole affettuosa, così da stimolarne la desiderabilità, basata su valori che vanno oltre le glorie ottenute in expo (ovvero l'unica palestra che vede attualmente impegnati gli allevatori delle razze da compagnia). Allo scopo potrebbe essere utile incentivare la selezione basata su verifiche caratteriali, comportamentali e di addestrabilità.